



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

III domenica del T. O. – 27 gennaio 2019

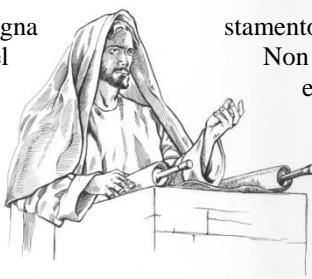
Liturgia della Parola: \*Ne 8,2-10; \*\*1Cor 12,12-30; \*\*Lc 1,1-4;4,14-21

La preghiera: *le tue parole, Signore, sono spirito e vita.*

Se non fossimo in un clima di campagna elettorale permanente i due testi del Vangelo di Luca che la liturgia unisce in questa domenica potrebbero essere chiamati rispettivamente il programma di Luca (Lc 1,1-4) e il programma di Gesù (Lc 4,14-21). Per utilizzare un linguaggio più neutrale li chiameremo l'apertura del Vangelo e del ministero di Gesù. Anche i due testi che accompagnano il Vangelo sono straordinariamente densi e importanti parlandoci di come si realizzi l'esser popolo di Dio, ma rispetto al Vangelo rischiano di passare in secondo piano e, quindi, di essere perciò un po' trascurati.

Intanto l'apertura del Vangelo di Luca ci aiuta a cogliere in quale modo occorre interpretare il suo scritto e, quindi, a quali cose fare attenzione per coglierne il valore e il significato.

La prima attenzione che salta agli occhi è la ricerca della storicità: c'è l'attenzione alla tradizione dei testimoni oculari; l'accuratezza della ricerca; la volontà di essere ordinato nell'esposizione. Occorre però ricordarci che l'attenzione di Luca per la storia non è quella di uno studioso contemporaneo, ma quella di un uomo di fede che crede all'azione di Dio nella storia. Luca come autore si sente erede della prospettiva biblica in cui gli avvenimenti che intende narrare non sono fatti bruti, ma eventi attraverso cui avviene la rivelazione della salvezza di Dio. È la complessità e ricchezza del termine ebraico "dabar" che significa contemporaneamente "evento" e "parola" e che dice come «Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi» (DV 2), come ricorda la Costituzione dogmatica sulla Rivelazione, la Dei Verbum, del Concilio Vaticano II. Questo perché Luca crede veramente che Cristo sia il punto centrale della storia che dà senso all'Antico Te-



stamento e genera il tempo della Chiesa.

Non un'idea né un simbolo rivestito di elementi storici, ma un personaggio reale attraverso cui la storia umana giunge e riceve il significato ultimo, il suo vero valore.

La seconda caratteristica di questo Vangelo dipende strettamente dalla prima: se l'azione di salvezza di Dio si manifesta e si incarna nelle storie di uomini, allora i credenti debbono dare ad essa una risposta etica ed esistenziale. Così Gesù, con la sua persona e i suoi insegnamenti, diviene il modello cui ogni fedele deve ispirarsi.

Almeno altre tre caratteristiche si possono rilevare dal discorso inaugurale del proprio ministero che Gesù pronuncia nella sinagoga di Nazaret. Luca ci presenta questo momento con un crescendo di suspense: gli occhi di tutti sono su di lui; Gesù legge il testo; la riconsegna all'inserviente crea una pausa di silenzio come se dovesse accadere qualcosa di straordinario. E così avviene, il commento al testo di Isaia 61,1-2 inizia con una frase che proclama e nello stesso tempo dà inizio al compimento - parola ed evento strettamente connessi: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». È l'inizio dell'anno giubilare (cfr. Lv 25), realizzazione delle promesse e profezie di giustizia e di pace. Ma in quel "oggi" c'è l'annuncio della contemporaneità di questo evento con ogni futuro giorno: da qui in poi ogni giorno è per noi l'oggi del compimento e, nella prospettiva di Luca, l'oggi della Chiesa. La scelta del testo di Isaia 61,1-2 manifesta le due ultime caratteristiche della persona e dell'agire di Gesù che Luca intende sottolineare: è l'anno di grazia del Signore; è azione di liberazione e restituzione alla vita vera verso poveri, sofferenti, emarginati.

È "anno di grazia" perché manifesterà il volto misericordioso del Padre che, attraverso Gesù,

va a cercare le pecore perdute di Israele, peccatori, peccatrici e pubblicani; guarderà con attesa il ritorno del figlio minore, si chinerà sull'uomo ferito dai briganti. E non è un caso che Luca faccia omettere a Gesù dal testo di Isaia la seconda parte del versetto 2: «il giorno di vendetta del nostro Dio».

È l'oggi in cui si manifesta non solo la forza interiore di trasformazione della Parola e dello Spirito che riposa su Gesù, ma anche gesto di liberazione esterna, diremmo noi, di tutto l'uomo corpo e anima, che coinvolge gli sfruttati, gli emarginati, i sofferenti, i deboli. E viceversa, ogni volta che questo avviene, ogni volta che un uomo, fosse anche un samaritano (cfr. Lc 10,29-37), si fa prossimo ad un bisognoso, lì il Regno si fa presente.

Queste caratteristiche del Vangelo di Luca ci aiutano a comprendere anche le altre due letture; in entrambe ci troviamo davanti a una comunità (Israele rientrato dall'esilio babilonese; la chiesa di Corinto) che grazie alla lettura della Parola di Dio è chiamata a riconnettersi vitalmente alle proprie origini, a ritrovare la propria identità, a continuare a sentirsi oggetto dell'attenzione misericordiosa di Dio e a comprendere come deve inserirsi attivamente in essa.

Non per caso San Gregorio Magno (540-604), in una sua lettera consigliava un amico: «Cerca di meditare ogni giorno le parole del tuo creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio, perché tu possa desiderare più ardentemente i beni eterni e con maggior desiderio la tua anima si accenda per i beni del cielo».

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

### † I nostri morti

*Landi Luigi*, di anni 83, viale della Repubblica 61; esequie il 22 gennaio alle ore 9,30.

*Sartini Marco*, di anni 75, via Fanciullacci 16; esequie il 22 gennaio alle ore 15,30.

*Bagnai Alfredo*, di anni 74, via Bruschi 113; esequie il 25 gennaio alle ore 10,30.

*Testani Marcella*, di anni 83, via degli Artieri 75; esequie il 25 gennaio alle ore 15.



### **Primo Venerdì del mese venerdì 2 febbraio ADORAZIONE EUCARISTICA dalle 10.00 alle 18.00**

*È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo.*

Dalle 17.00 alle 18.00  
tempo per le **Confessioni**:  
un sacerdote sarà presente in chiesa.

### **Il recupero della'area dietro la Pieve (Ex-Giuseppini)**

Il lungo e travagliato cammino iniziato ormai alcuni anni fa per la riqualificazione degli spazi sul retro della Pieve è finalmente arrivato ad una tappa definita: parte del terreno è stato venduto alla Cooperativa Case di San Bartolo. Cooperativa diretta di scopo - non impresa edificatrice - costituita da 16 soci assegnatari dei rispettivi alloggi. Grazie alla proficua collaborazione con

l'amministrazione comunale e all'importante lavoro dei tecnici, sono state rilasciate le concessioni edilizie per la realizzazione delle aree di progetto (che per più di un anno avete visto affisso in fondo chiesa). Sostanzialmente non è cambiato niente rispetto alle ultime notizie date sul notiziario (ormai più di un anno fa: vedi notiziario 26 novembre 2017).

Nei prossimi giorni pertanto partiranno i lavori della Cooperativa. Per ora la parrocchia ha svolto la demolizione dei manufatti presenti e l'indagine prevista per escludere la presenza di ordigni bellici.

Il riordino e la messa in sicurezza dell'area non poteva essere realizzato che nell'ambito di quanto previsto dalla scheda 12 del Regolamento Urbanistico del 1996, poi confermato nel 2006, con i vincoli da questa imposti. Per questo motivo si è ricercata a lungo una soluzione che potesse essere un'opportunità per la parrocchia e per l'oratorio evitando speculazioni e cercando al tempo stesso di dare un valore sociale all'intervento. La parrocchia si è privata di una parte del terreno (circa 2600 mq dei circa 11.500 totali dell'area) su cui (1800 mq) la Cooperativa realizzerà - in due edifici - 18 appartamenti con i parametri dell'edilizia sociale convenzionata, realizzate nel rispetto del contesto e dell'ambiente; e realizzerà inoltre un giardino pubblico di 750 mq e una decina di posti macchina, da cedere al Comune come onere di urbanizzazione. I soldi derivanti dalla vendita del terreno saranno destinati totalmente alla riqualificazione e messa in sicurezza della zona sul retro attraverso la

realizzazione di un'ampia area a verde (circa 8000 mq), con giardini, spazi multifunzione e ludico-sportivi, per l'uso pastorale della parrocchia. Spazio che, per quanto recintato, curato e custodito dalla parrocchia, sarà anche aperto ai fedeli tutti e alla cittadinanza, come per vocazione lo sono gli spazi ecclesiali, la stessa Pieve in primis.

Due degli appartamenti resteranno alla parrocchia e saranno destinati a situazioni di sostegno al disagio: gestiti in proprio o più probabilmente ceduti o affidati ad associazioni o enti specifici. Tutta l'operazione è da sempre stata monitorata e controllata dalla Curia a garanzia della correttezza e trasparenza dell'operato di tutti i soggetti coinvolti.

Chi volesse maggiori informazioni e dettagli sull'operazione potrà chiedere a don Daniele, che potrà anche indicare a chi fare riferimento.

**in Diocesi**



**Domenica 27 Gennaio - ore 15**  
Chiesa S. Maria Ausiliatrice, Novoli  
**PREGHIERA PER LA PACE**  
*Iniziativa dell'ACR Diocesana*

## **FIRENZE COMUNITÀ IN CAMMINO** **Domenica 3 Febbraio**

Le Tradizioni Spirituali e le Comunità Religiose presenti sul territorio fiorentino si mettono in cammino, insieme a tutta la cittadinanza, per incontrarsi, conoscersi e accogliere.

Partenza ore 14.30 da S. Miniato al Monte e arrivo a Palazzo Vecchio ore 17.30. Tappe intermedie Chiesa Luterana, Ponte alle Grazie, S. Croce, Sinagoga, Piazza dei Ciompi, Badia Fiorentina. - Un gesto nel segno della eredità spirituale del sindaco Giorgio La Pira.

Promossa da

Comunità di S. Egidio, Fondazione La Pira, Movimento Focolari, Azione Cattolica, CL, AGESCI, unitamente al Comune di Firenze.

**"Penso che nessuno voglia essere sovversivo, ma ci sono problemi che richiedono giudizi di coscienza."**  
*Card. Bagnasco sul "decreto sicurezza"*

## **Forum aperto su....** **Quali le strade da percorrere** **per restare umani?**

Organizzato dai firmatari di un atto di impegno alla resistenza civile e alla obiezione di coscienza al decreto sicurezza. Per approfondire le conseguenze del decreto sicurezza in tanti aspetti di

dubbia costituzionalità e che interrogano la nostra coscienza.

**sabato 2 febbraio 2019**


dalle ore 15,00 alle ore 19,00

**presso il TEATRO LA FIABA**

*in Via delle Mimose 12, Firenze*

## **ORATORIO PARROCCHIALE**

### **RINNOVO O TESSERAMENTO 2019**

 Con l'inizio del nuovo anno occorre provvedere al rinnovo della Tessera Anspi per la copertura assicurativa. La tessera ha un costo di euro 10, ha validità annuale e copre tutte le attività svolte in oratorio. Chiedere in direzione oratorio, tutti i giorni dalle 17 alle 20. **TESSERARSI SIGNIFICA...**

- \*Accedere alle attività dell'Oratorio
- \*Partecipare alle iniziative dell'Oratorio
- \*Sostenere la "vita" dell'Oratorio

### **L'ORATORIO DEL SABATO**

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Attività, gite, laboratori, per tutti i bambini e ragazzi. Riprende l'attività:

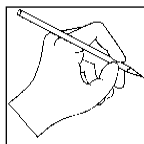
**Sabato 2 febbraio:** FESTA DELLA LUCE

**Sabato 9:** attività in oratorio

**Sabato 16:** gita al museo di Leonardo da Vinci

**Sabato 23:** laboratori di Carnevale

**Sabato 2 marzo:** FESTA DI CARNEVALE



### **APPUNTI**

Dalla cerimonia di accoglienza e apertura della GMG nel Campo Santa Maria la Antigua - Cinta Costera (24 gennaio)

Cari giovani, buon pomeriggio!

Che bello ritrovarci, e farlo in questa terra che ci accoglie con tanto colore e tanto calore!

Mi ricordo che, a Cracovia, alcuni mi chiesero se sarei andato a Panamá, e io risposi: "Io non so, ma Pietro di sicuro ci sarà. Pietro ci sarà". Oggi sono contento di dirvi: Pietro è con voi per celebrare e rinnovare la fede e la speranza. Pietro e la Chiesa camminano con voi e vogliamo dirvi di non avere paura, di andare avanti con questa energia rinnovatrice e questo desiderio costante che ci aiuta e ci sprona ad essere più gioiosi, più disponibili, più "testimoni del Vangelo". Andare avanti non per creare una Chiesa parallela un po' più "divertente" o "cool" in un evento per giovani, con un po' di elementi deco-

rativi, come se questo potesse lasciarvi contenti. Pensare così sarebbe mancare di rispetto a voi e a tutto quello che lo Spirito attraverso di voi ci sta dicendo.

Al contrario! Vogliamo trovare e risvegliare insieme a voi la continua novità e giovinezza della Chiesa aprendoci sempre a questa grazia dello Spirito Santo che tante volte opera una nuova Pentecoste. E questo è possibile solo se, come abbiamo da poco vissuto nel Sinodo, sappiamo camminare ascoltandoci e ascoltare completandoci a vicenda (...)

La cultura dell'incontro è quella che ci fa camminare insieme con le nostre differenze ma con amore, tutti uniti nello stesso cammino. Voi, con i vostri gesti e i vostri atteggiamenti, coi vostri sguardi, i desideri e soprattutto la vostra sensibilità, voi smentite e screditate tutti quei discorsi che si concentrano e si impegnano nel creare divisione, quei discorsi che cercano di escludere ed espellere quelli che "non sono come noi". (...) Tutti sono persone come noi, tutti con le nostre differenze. E questo perché avete quel fiuto che sa intuire che «il vero amore non annulla le legittime differenze, ma le armonizza in una superiore unità» (Benedetto XVI, Omelia, 25 gennaio 2006). (...) Al contrario, sappiamo che il padre della menzogna, il demonio, preferisce sempre un popolo diviso e litigioso. Lui è il maestro della divisione, e ha paura di un popolo che impara a lavorare insieme. E questo è un criterio per distinguere le persone: i costruttori di ponti e i costruttori di muri. I costruttori di muri che seminando paura cercano di dividere e di impaurire le persone. Voi invece volete essere costruttori di ponti.

Voi ci insegnate che incontrarsi non significa mimetizzarsi, né che tutti pensano la stessa cosa o vivere tutti uguali facendo e ripetendo le stesse cose: questo lo fanno i pappagalli. Incontrarsi vuol dire saper fare un'altra cosa: entrare nella cultura dell'incontro, è una chiamata e un invito ad avere il coraggio di mantenere vivo e insieme un sogno comune. Abbiamo tante differenze, parliamo lingue differenti. Tutti ci vestiamo in modo diverso ma, per favore, puntiamo ad avere un sogno in comune. Questo sì lo possiamo fare. E questo non ci annulla, ci arricchisce. Un sogno grande e un sogno capace di coinvolgere tutti. Il sogno per il quale Gesù ha dato la vita sulla croce e lo Spirito Santo si è riversato e ha marchiato a fuoco il giorno di Pentecoste nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, nel cuore di ciascuno, nel tuo, nel tuo, nel tuo..., nel mio, anche

nel tuo – lo ha impresso nella speranza che trovi spazio per crescere e svilupparsi. Un sogno, un sogno chiamato Gesù, seminato dal Padre: Dio come Lui, come il Padre, inviato dal Padre con la fiducia che crescerà e vivrà in ogni cuore. Un sogno concreto, che è una Persona, che scorre nelle nostre vene, fa trasalire il cuore e lo fa sussultare ogni volta che ascoltiamo: «Amatevi gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli». (...)

Un santo di queste terre – ascoltate questo – un santo di queste terre amava dire: «Il cristianesimo non è un insieme di verità da credere, di leggi da osservare, o di proibizioni. Il cristianesimo visto così non è per nulla attraente. Il cristianesimo è una Persona che mi ha amato tanto, che desidera e chiede il mio amore. Il cristianesimo è Cristo» (S. Oscar Romero, *Omelia*, 6 novembre 1977). Lo diciamo tutti insieme? [insieme ai giovani] Il cristianesimo è Cristo. È portare avanti il sogno per cui Lui ha dato la vita: amare con lo stesso amore con cui ci ha amato. Non ci ha amato a metà, non ci ha amato un pochino. Ci ha amato totalmente, ci ha colmati di tenerezza, di amore, ha dato la sua vita.

Ci domandiamo: Che cosa ci tiene uniti? Perché siamo uniti? Che cosa ci spinge ad incontrarci? Sapete che cos'è che ci tiene uniti? È la certezza di sapere che siamo stati amati con un amore profondo che non vogliamo e non possiamo tacere; un amore che ci provoca a rispondere nello stesso modo: con amore. È l'amore di Cristo quello che ci spinge (cfr 2 Cor 5,14).

Vedete: un amore che unisce è un amore che non si impone e non schiaccia, un amore che non emargina e non mette a tacere e non tace, un amore che non umilia e non soggioga. È l'amore del Signore, amore quotidiano, discreto e rispettoso, amore di libertà e per la libertà, amore che guarisce ed eleva. È l'amore del Signore, che sa più di risalite che di cadute, di riconciliazione che di proibizione, di dare nuova opportunità che di condannare, di futuro che di passato. È l'amore silenzioso della mano tesa nel servizio e nel donarsi: è l'amore che non si vanta, che non si pavoneggia, l'amore umile, che si dà agli altri sempre con la mano tesa. Questo è l'amore che ci unisce oggi. (...)

Nel nome di Gesù io vi dico: andate e fate lo stesso. Non abbiate paura di amare, non abbiate paura di questo amore concreto, di questo amore che ha tenerezza, di questo amore che è servizio, di questo amore che dà la vita. [...]